

L'Ausl ammette: «Contagiati 25 operatori»

L'attacco dei sindacati: «Sempre più casi, ingiustificabili omissioni sulla Zangheri». La replica: «Un equivoco». In serata la conferma ufficiale

di **Fabio Gavelli**

Diventa un caso il numero degli operatori contagiati all'interno della casa di riposo Zangheri. «Solo incomprensioni», come sostiene Stefano Boni, direttore del distretto socio-sanitario di Forlì, oppure «un comportamento omissivo», come dicono i sindacati? Una polemica a distanza che tiene banco l'intera giornata, poi, dopo le 19, dall'Ausl (con un messaggio whatsapp successivo al comunicato stampa) arriva conferma del numero degli operatori contagiati divulgato dai sindacati, cioè 25, aggiornando anche i positivi fra gli ospiti, saliti a 86.

Non sono banali statistiche, ma persone in carne e ossa che stanno facendo del loro meglio in un contesto faticoso e rischioso. Non solo, ma mentre è in corso un'inchiesta della magistratura, occorre capire qual è la situazione e come è stata affrontata l'emergenza in una struttura che ha già registrato cinque decessi.

Un passo indietro. La ricostruzione del distretto sanitario, affidata a una nota delle 16,45, è la seguente: nel corso della conferenza stampa di mercoledì scorso, il direttore del distretto «nel fare una cronistoria del contagio all'interno della struttura ha informato che nella fase di intervento iniziale da parte dell'Ausl, il numero di operatori contagiati era di 4, mentre i pazienti positivi erano 74. Procedendo nella



Un'infermiera mentre indossa le protezioni: mascherina e visiera (foto di repertorio)

descrizione degli interventi effettuati all'interno della struttura, sono poi stati forniti i dati aggiornati dei pazienti positivi e non quelli degli operatori». Dunque, un numero aggiornato, in quel comunicato, ancora non c'è. Anzi, si parla di «un equivoco nei rappresentanti della stampa, ma possiamo assicurare che non c'è stata alcuna volontà omissiva».

Ma qual è l'esatta situazione? «I dati vengono giornalmente condivisi a livello provinciale nell'ambito del Centro di Coordinamento dei Soccorsi, presieduto dal prefetto – scrive la direzione del distretto socio-sanitario – ed eventuali altre letture

strumentalizzate di questi dati possono solo generare ansia e preoccupazione in questo particolare contesto».

Come stanno allora i dipendenti della Zangheri? I contagi fra gli operatori, nel frattempo – l'aggiornamento è a mercoledì sera – sono saliti a 25, sostengono Cgil, Cisl e Uil, che in una mail delle 10,27 di ieri sottolineano come i «dati sono stati forniti dalla stessa direzione della Zangheri, e non smentiti da Ausl». **Questo** è il quadro. I positivi ai tamponi sono infatti 6 operatori socio-sanitari (Oss) e 2 infermieri che lavorano al pensionato; 12 Oss più un responsabile delle attività assistenziali presso il re-

parto Angeletti; 3 Oss della cooperativa che supporta il personale nel reparto Vassura; infine un operaio, il primo a rivelarsi positivo. In totale 25, ma non è finita. «Mancano ancora i dati degli ultimi tamponi effettuati e dei test sierologici su operatori che in questo momento sono a casa in 'attesa' di sapere il loro destino». Dunque, un problema in continua evoluzione. «Sono operatori con famiglie a casa, figli, mariti, mogli che svolgono il loro lavoro con amore per quei 'nonni' che sentono come i loro», aggiungono Cgil, Cisl e Uil.

SITUAZIONE CRITICA

«Il personale? Doppie notti senza riposo, turni di 10 ore. E con scarse protezioni»

I sindacati giudicano «assolutamente ingiustificabile il comportamento omissivo assunto dalle amministrazioni e dall'Ausl: non è così che si tranquillizzano le famiglie e si gestisce un'emergenza». L'Ausl ha poi ieri sera chiarito la questione.

Cgil, Cisl e Uil insistono poi che il personale è costretto a doppie notti senza giorni di riposo e turni da 10 ore con anziani che hanno bisogno di assistenza più di prima. Purtroppo gli operatori «non sono dotati di mascherine Ffp2 e Ffp3 e di guanti in nitrile».

Alla richiesta di commissariamento della Zangheri, il sindaco Gian Luca Zattini ha risposto che individuerà «una figura di raccordo». Basterà? «Se sarà un direttore sanitario sì – è l'opinione dei rappresentanti dei lavoratori –, altrimenti risulterà un intervento di facciata. In ogni caso, serve altro personale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL COMMENTO

Basta pasticciare con i numeri

L'Ausl non può permettersi ombre e ambiguità: serve chiarezza

[Segue dalla prima]

Primo, perché dietro quei numeri ci sono delle persone. Secondo: è evidente che questo balletto di numeri non giova all'immagine dell'azienda sanitaria, dei suoi manager e della loro credibilità. Ieri l'Ausl ha tentato di dire che era un equivoco, senza fornire un riscontro numerico. Poi in serata la conferma sui 25 casi. Sarebbe grave se l'Ausl avesse smentito il *Carlino*, nel corso della videoconferenza di mercoledì, senza riferirsi ai dati aggiornati. Se avesse tentato di mentire, sarebbe addirittura gravissimo. Un'azienda pubblica di un settore strategico come la sanità non può permettersi ombre e ambiguità (già sulla gestione dei conviventi dei contagiati erano emerse pratiche non esattamente aderenti ai protocolli). La sanità riguarda tutti noi. A cominciare dai malati. Ma anche i medici e gli infermieri che si battono in prima linea contro il virus meritano che la sanità sia raccontata con chiarezza, senza pasticci.

Marco Bilancioni

LA POSIZIONE DELL'AZIENDA

Aveva detto:

«Non sono 20 ma 4»

Crescono anche

gli ospiti positivi: 86

A fronte di domande poste a sindaco e giunta sulla Zangheri, «spiace constatare come le risposte dei vertici cittadini siano ancora vaghe e latitanti». Il Pd (partito e gruppo consiliare) chiede chiarezza all'amministrazione comunale sulla situazione della casa di riposo. «Quali misure ha adottato l'amministrazione per evitare e contenere il contagio nella casa di riposo e con quali tempistiche?». La risposta data in consiglio comunale dall'assessore al welfare Tassinari «è insufficiente. Grave e privo di ogni evidenza scientifica l'aver riferito che l'insorgenza del focolaio sarebbe stata favorita dall'ingresso delle badanti nella struttura, affermazio-

Le reazioni politiche

«Limiti dovuti all'assenza di una direzione sanitaria»

Pd e Italia Viva all'attacco: «Focolaio favorito dalle badanti? L'accesso doveva essere inibito»

ne che, peraltro, tradisce la piena consapevolezza dell'esistenza di comportamenti rischiosi nonostante l'emergenza sanitaria». Il gruppo consiliare ha presentato una nuova richiesta di accesso agli atti «con la quale contiamo di poter aiutare i cittadini forlivesi a far luce su questa vicenda». Aggiunge il segretario del Pd Daniele Valbonesi: «Queste strutture, nelle quali il rapporto pubblico/privato può essere rivisto e migliorato, dimo-

strano quanto sia evidente la necessità di prevedere una direzione sanitaria dalla cui assenza, in questa epidemia, discendono moltissimi dei limiti di intervento e standard qualitativi riscontrati. Risulta chiaro quanto una dimensione come quella sanitaria debba essere costantemente oggetto di coordinamento politico a tutti i livelli istituzionali e socio-economici». Respinge al mittente (cioè al Minuttillo di Fdl e alla leghista Tassinari) l'ac-

cusa di «sciacallaggio politico» il consigliere di Italia Viva, Massimo Marchi. «C'è da notare – scrive – che nel comunicato della consigliera leghista dove si spreca le lodi al sindaco e alla dirigenza, la consigliera Tassinari afferma che alla Zangheri «vengono effettuati controlli puntuali su parenti e badanti nel pieno rispetto delle esigenze e richieste degli ospiti della struttura e dei loro familiari». Preciso che l'accesso alla struttura dovrebbe

essere inibito sia ai familiari che alle badanti per ammissione della stessa Zangheri e dell'amministrazione da oltre un mese. Delle due l'una: o non vengono effettuati i controlli che lei riferisce in quanto non necessari, oppure l'accesso in struttura è ancora consentito. Per Europa Verde va valutato «lo spostamento degli ospiti positivi in alberghi o ospedali non più attivi». Difende l'operato dell'amministrazione l'associazione Forlì Cambia, che definisce «strumentali» gli attacchi dell'opposizione; «rendono l'idea del loro sterile modo di fare "politica", funzionale solo alla polemica, incapace di fare il bene comune e di stare ai fatti».